



Un milione di anni fa, o forse meno

di *Giorgio Rinaldi*



Molti di noi hanno memoria di fatti di portata storica, avvenuti agli albori dell'ultimo secolo dello scorso millennio, solo perché gli accadimenti hanno continuato ad avere ripercussioni negli anni successivi.

Più il tempo passava, più i ricordi si opacizzavano, sino a che le nuove generazioni che si sono avvicendate ne hanno perso totalmente conoscenza, lasciando alla scuola la custodia di ciò che fu: quello che sconvolse il mondo poche decine di anni orsono è ritenuto oramai alla stessa stregua delle Guerre Puniche o delle Crociate.

Eppure, quanto avvenuto all'inizio del Novecento nel Vecchio Continente ha condizionato, e condiziona, la vita di quasi tutta l'Umanità.

Il 7 novembre è il centesimo anniversario della "Rivoluzione d'Ottobre".

Ciò che avvenne in quei giorni, essenzialmente in Russia, è stato oggetto di studio, di propaganda, di mistero, di stravolgimenti sociali, politici e mondiali, di epopee culturali ed ideologiche.

Qualcuno si è sentito appagato sol nel sapere che la differenza tra i mesi di ottobre e novembre era dovuta ai calendari vigenti: in Russia quello giuliano, in Europa quello gregoriano. Altri hanno vissuto nel mito di diverse società possibili. Altri ancora hanno subito gli sconvolgimenti politici che di volta in volta prefiguravano diversi scenari sociali, o se ne sono avvalsi.

Il XX secolo, ed in particolare il primo quarto, è stato il periodo che ha travolto tutti gli schemi, dalla politica alla scienza all'arte militare, etc., all'epoca conosciuti.

In Europa le scienze si rincorrevano con scoperte meravigliose in ogni campo; gli assetti politici degli Stati erano pronti a nuove soluzioni; le nazioni erano proiettate a sperimentare inedite organizzazioni sociali al loro interno.

In questo scenario, dominato dalle monarchie che, matrimonio dopo matrimonio, si erano imparentate in nome di alleanze ora economiche, ora militari, faceva ingresso la più sanguinosa delle guerre sino ad allora combattute, che coinvolgeva l'Europa tutta, senza escludere gli altri continenti, seppur marginalmente, per le alleanze o per le colonie che ciascuna potenza belligerante manteneva.

Fu la guerra, grande e vigliacca, dei cugini monarchi, dei fabbricanti di armi, dei generali miopi ed incapaci e dei poveri contadini analfabeti che pagarono le spese per tutti.

Alla fine del grande massacro, tutta la geografia cambiava: l'immenso impero Ottomano era dissolto, il Medio Oriente andava a ridisegnarsi con la creazione di Stati prima inesistenti e secondo le nuove sfere di influenza, i grandi imperi centrali non esistevano più, la Russia zarista era spirata sotto i colpi dei bolscevichi e tutte le regioni asiatiche si erano sovietizzate.

Chi aveva dato vita alla prima guerra mondiale, non aveva certo previsto che la Russia, il cui impero era secondo solo a quello inglese, sarebbe stata incapace di reggere un conflitto che si stimava di solo qualche mese di durata, e avrebbe visto un piccolo partito politico che, guidato da un intellettuale in esilio, avrebbe utilizzato gli effetti di quella guerra per dare corso ad una rivoluzione, innescata nel febbraio del '17, che avrebbe prima contribuito a rovesciare lo zar per poi impadronirsi dell'intero potere di quasi tutta l'Asia e successivamente di buona parte dell'Europa.

Gli strateghi politici e militari non avevano immaginato che, mentre cadeva il Palazzo d'Inverno a Pietrogrado (oggi San Pietroburgo) e milioni e milioni di persone vestivano finalmente la dignità di esseri umani abbandonando i cenci di quelli che erano i servi della gleba, altri paesi stavano preparando nuove guerre ed una nuova ed immensa carneficina a danno dell'Umanità intera.

Non avrebbero immaginato, di certo, che i barbari fascisti e nazisti avrebbero lasciato i loro sogni di dominio del mondo nelle steppe russe, ad opera di quegli stessi rivoluzionari che prima avevano concorso a deporre lo zar e poi dato un volto nuovo alla Russia e ai suoi ex vassalli.

Il 7 novembre 1917 è la data simbolo che è diventata lo spartiacque tra un vecchio e un nuovo mondo.

Il 7 novembre 1917, nel bene e nel male, ha modificato quelle che erano le granitiche credenze dell'epoca.

Dopo il 7 novembre 1917 il corso della Storia, il cui tracciato sembrava codificato ed immutabile, è radicalmente cambiato. Nuovi soggetti hanno calcato il palcoscenico del potere politico e sono diventati protagonisti di un'intera epoca storica. Le dottrine dei grandi filosofi ottocenteschi hanno trovato risposta nella rivoluzione bolscevica.

Da questa, poi, a nuovi sconvolgimenti mondiali, come in Cina. Le nuove ideologie di affrancamento di interi popoli hanno dato la stura alle aspirazioni democratiche che già nelle Americhe avevano, in parte, cominciato ad albergare.

Le monarchie o venivano spazzate via, o cedevano il potere a nuovi organismi statali liberamente eletti, seppur la lotta per il suffragio universale ha quasi consumato l'intero secolo scorso. Oggi, le parate commemorative hanno lasciato il posto ad un coltivato oblio perché il nuovo ordine mondiale, che da anni viene accarezzato dalle economie dei paesi leader, mira ad avere una Umanità fatta di consumatori anziché di persone.

Il 7 novembre è però una buona occasione per parlare di avvenimenti che ancora non sono stati definitivamente archiviati e che ancora possono insegnarci molto sul cammino del mondo.

Senza retorica.

Senza pregiudizi.

Con molta riflessione, ponendo l'attenzione sull'effettiva sussistenza della democrazia laddove il potere, quello vero, è sempre nelle mani delle stesse persone, sicché la democrazia resta solo una mera parvenza, dovendosi parlare, meglio, di oligarchia.

E' bene meditare.